

◆ *L'ex presidente del Consiglio ha negato ieri di voler passare al gruppo misto: «Siederò tra i popolari-democratici con Maccanico»*

◆ *Scontato il suo «sì» al governo D'Alema. La convinzione dei collaboratori: «Si batterà per il bipolarismo e per l'Ulivo»*

◆ *Telefonate di auguri a Micheli e Letta. E dopo il commiato parte in auto «dimenticandosi» la moglie Flavia*

IN  
PRIMO  
PIANO

# Prodi: «Col Ppi ma per rilanciare il 21 aprile»

## Ieri l'addio tra gli applausi a Palazzo Chigi. E oggi a Roma per votare la fiducia

RAFFAELE CAPITANI

ROMA È fuori discussione. Oggi Prodi sarà in Parlamento per votare la fiducia al governo D'Alema. Su quali banchi si siederà? Alcune voci circolate nei giorni scorsi lo davano in procinto di iscriversi al gruppo misto della Camera in polemica con i popolari di Marini, o meglio con l'atteggiamento che questi hanno tenuto durante la crisi di governo. Ma Prodi resta al suo posto, iscritto al gruppo dei popolari-democratici dell'Ulivo, un gruppo federato di cui fa parte una pattuglia di otto deputati che fanno capo a lui. Occuperà il seggio 219. Siederà accanto a Maccanico, il ministro uscente. Se non si iscrive al gruppo misto, i fedelissimi dicono però che Prodi intende «caratterizzare» la presenza politica dei parlamentari «democratici» e «marcare» così la distanza dai Popolari. Nulla di clamoroso, ma per segnalare comunque una distinzione dopo gli sviluppi della crisi. Anche se Prodi cerca di smorzare perché fa sapere che proprio sotto quella sigla, i popolari-democratici, era stato eletto e in questo modo resterebbe fedele anche al suo mandato.

I collaboratori ci tengono a far sapere che l'ex presidente, con questa pattuglia di deputati, non vuole fare un partitino da contrapporre alle altre formazioni politiche del centro sinistra. «Non è stato colpito da una sindrome di occhettizzazione», spiegano. Non metterà i bastoni

tra le ruote a D'Alema e dedicherà tutto il suo tempo a creare le condizioni perché il bipolarismo e per il rilancio dell'Ulivo. Una battaglia, aggiungono quei collaboratori che hanno parlato con lui nelle ultime ore, dovrà far leva sulle riforme istituzionali e su una legge elettorale di «chiaro segno maggioritario».

Ieri sera al rientro a Bologna nella sua abitazione di Via Gerusalemme è stato lo stesso Prodi a smentire le voci che lo davano in trasloco al gruppo misto. «No. Non vado nel gruppo misto. Mi siederò nel gruppo dove sono stato eletto, cioè con l'ex ministro Maccanico, in modo da sottolineare la mia continuità e coerenza con il voto del 21 aprile». Da Roma, quasi contestualmente, arriva un'altra conferma da un suo fedelissimo, l'on. Gianclaudio Bressa. «Prodi alla Camera siederà accanto ai deputati Democratici. Questo perché l'ex presidente del consiglio alle elezioni guidò una lista denominata Popolari democratici».

Stamattina Prodi riprenderà nuovamente il treno per essere a Roma all'apertura dei lavori della Camera e ascoltare il discorso di D'Alema. «La fiducia? Mi sembra proprio di non avere riserve», ha risposto sorridendo. «Ascolterò il discorso programmatico di D'A-

lema e poi voterò a favore». Bocca cucita invece sulla lista dei ministri: «Non dico niente». Contemporaneamente si fa viva Marina Magistrelli, coordinatrice nazionale del movimento per l'Ulivo: «Posso escludere che i membri del governo qualificati come prodiani siano stati designati dal presidente del movimento (Prodi, ndr)». E come precisazione aggiunge: «Se persone vicine a Prodi sono al governo, ci sono in quanto designate dai diversi partiti». Per la Magistrelli «anche in questo è riconoscibile quella discontinuità tra il governo D'Alema e il governo Prodi che è nato dal voto del 21 aprile». Lo ha detto Prodi e lo ha riconosciuto lo stesso D'Alema quando, sottolinea la coordinatrice, ha affermato che «questo governo non è il governo dell'Ulivo».

Nel pomeriggio di ieri Prodi aveva lasciato palazzo Chigi fra gli applausi, tanti applausi. Una cosa insolita per un presidente che se ne va. A salutarlo con gli onori militari c'era il picchetto dei lancieri di Montebello schierato nel cortile. Poco prima aveva avuto un rapido scambio di congedo con Massimo D'Alema.

Per Prodi non c'è stato solo l'onore delle armi, ma anche l'affettuoso saluto dei funzionari di palazzo Chigi che dalle finestre del cortile lo hanno salutato con un lungo e caloroso applauso che egli ha contraccambiato con un largo gesto del braccio. Quindi salito a bordo di un'auto di servizio ha lasciato il palazzo del governo. Nel trambusto e nell'emo-



zione del momento si è «dimenticato» della moglie Flavia Prodi la quale qualche istante dopo è uscita di corsa dal portone di palazzo Chigi e ai giornalisti che le chiedevano un commento si è scusata dicendo: «Perdonatemi, ma devo scappare, ho perso mio marito...». Ma più che preoccupata sembrava divertita dal contrappunto perché allargava le braccia sorridendo.

Nella mattinata Prodi si era fatto vivo anche con alcuni ministri per fare loro gli auguri e qualche battuta. Ha telefonato al suo potente ex sottosegretario alla presidenza, al quale è andato il ministro dei lavori pubblici. È stato lo stesso Micheli a riferire i conte-

nuti del colloquio: «Mi ha fatto gli auguri con affetto fraterno, come sempre. Certamente mi dispiace che non ci sia più Prodi. Quella con il suo governo è stata una grande esperienza. Speriamo che lo sia anche questa». Scherzosa invece la telefonata con Enrico Letta, vicesegretario del Ppi, entrato nella squadra come ministro alle politiche comunitarie. «Come ti vesti Enrico? Gli ho chiesto Prodi. «Indosserò la cravatta con lo stemma dell'Europa, quella che mi hai regalato tu», è stata la sua risposta. Pronta la battuta di Prodi: «Bene. Vuol dire che, quando ti vedrò in televisione, mi sentirò Monica Lewinsky».

SEGUE DALLA PRIMA

### NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

chi stava per ricevere il preincarico dal Capodello Stato di procedere, con la massima serenità e libertà di scelta per quel che riguardava il ministero dell'Interno, nella definizione di nuovi equilibri in una nuova compagine di governo. Mi ha guidato la consapevolezza della complessità dei problemi che avrebbe comportato la formazione di un governo per la prima volta diretto dall'esponente più rappresentativo del maggior partito della sinistra. E, nello stesso tempo, avevo motivo di ritenere che la mia parte l'avessi fatta in una funzione di governo importante e gravosa, e che potessi ben passare la mano con piene garanzie di continuità in metodi di serietà e trasparenza nella direzione della così delicata amministrazione dell'Interno.

Inutile dire che mi sono mosso convinto anche di dovermi predisporre a dare, fuori di ogni responsabilità di governo, i contributi di cui sarò ancora capace alla vita democratica e all'impegno della sinistra italiana ed europea.

GIORGIO NAPOLITANO

IL CASO

## Salvato senza ministero abbandona Cossutta

LUIGI QUARANTA

ROMA Nel partito dei comunisti è esplosa il caso Ersilia Salvato. La sua esclusione dal governo, maturata nelle ultime ore della trattativa tra i partiti e il presidente del consiglio, ha addirittura indotto ad annunciare la sua uscita dall'appena nato partito dei comunisti italiani.

La vicepresidente del Senato non polemizza con il presidente del consiglio (anzi: «Vorrei ringraziare il presidente D'Alema per la stima politica e personale che mi ha voluto confermare nella giornata di ieri»), né ha ripensamenti sulla scelta politica di concorrere alla formazione della nuova maggioranza. L'amarezza è tutta dedicata ai suoi (a questo punto ex) compagni di partito.

Oggetto del contendere proprio il ministero di peso andato ai cossuttiani, quello di Grazia e Giustizia il cui nuovo titolare è Oliviero Diliberto. «Quello che posso dire - ha dichiarato Salvato - è che il mio nome e quello di Nesi circolavano già da qualche giorno. Quando poi ieri si è presentata la possibilità, per noi comunisti, di ricoprire l'incarico più importante di largo Arenula mi sono sorpresa del fatto che si facesse da subito solo il nome di Diliberto. Alla mia domanda sul perché non potessi anch'io concorrere per quell'incarico dal momento che ho seguito i temi della giustizia da sempre, non mi è stata data nessuna motivazione valida. Ho chiesto più volte le ragioni di questa scelta e l'unica cosa che sono riuscita a sapere è stato che dalle altre parti politiche non c'era stato alcun veto sul mio nome. Era quindi una questione solo interna e allora non ho potuto fare altro che darne una lettura politica. Lettura dalla quale ho tratto le mie decisioni di oggi».

La «sofferenza» di Ersilia Salvato nei rapporti con Armando Cossutta ha radici antiche: socia fondatrice di Rifondazione comunista ma proveniente dalla

componente ingraiana del vecchio Pci, dalla sua militanza nel movimento delle donne aveva tratto riflessioni critiche anche radicali sulla tradizionale forma partito. «Dubbi e inquietudini rispetto alla possibilità di un nuovo soggetto politico della sinistra in grado di superare pratiche e culture chiuse - ha spiegato Salvato - le ho avute fin dall'inizio e le ho dette ad alta voce. Speravo che si potesse tentare di superare questa difficoltà molto forte anche nella vita di Rifondazione. «Così non è stato. Prima ancora di ragionamenti forti sul cambiamento della cultura e sull'auto-



nomia dei singoli e delle singole prevalgono logiche di schieramento». Nel corso della giornata Leonardo Caponi e Nerio Nesi (altro illustre escluso tra i papabili comunisti) hanno auspicato un ripensamento della vicepresidente del Senato, e anche Diliberto, a margine della cerimonia di giuramento dei ministri si è augurato una ricucitura.

Poi è arrivata una dichiarazione di Cossutta, che naturalmente si apre con un appello a Ersilia Salvato affinché non lasci il partito: «C'è tanto bisogno di lei e del suo contributo». Ma il veleno è nella coda: «È noto a tutti che sia io sia il presidente del Consiglio l'abbiamo invitata, pregata, implorata di entrare a far parte del governo. Ma purtroppo - conclude - è lei che ha rifiutato».

Sul suo futuro politico, Salvato vuole riflettere con calma. Rifiutata dunque la tempistica (ma decisamente inelegante) offerta del presidente dei senatori verdi Maurizio Pironi, la vicepresidente del Senato lavorerà comunque per rafforzare l'impegno unitario della sinistra. Per i cossuttiani si pongono invece problemi seri, perché il gruppo al Senato, dal quale potrebbe uscire anche Antonio Carcano, già oggi non ha i numeri per sopravvivere.

Si attendeva il rinforzo di due senatori «in prestito», ma dove ne trovare quattro potrebbe essere impossibile.

## «Grazie della solidarietà»

### Il premier a Napolitano: «Lezione di stile»

ROMA «Vorrei dirvi con sincero e affettuoso sentimento di gratitudine che non sarebbe stato possibile realizzare questa impresa senza la solidarietà del gruppo dirigente del partito». Così Massimo D'Alema si è rivolto, con una lettera firmata prima di prestare giuramento davanti al Capo dello Stato, agli organismi dirigenti dei Democratici di sinistra. Per ricambiare la «solidarietà» del gruppo dirigente «che, al di là delle legittime diverse valutazioni politiche, ho avvertito anche sul piano umano». Ma anche per un riconoscimento particolare alle «compagne e i compagni che non faranno più parte del governo, e anche a quanti potessero legittimamente aspirare a farne parte, per la serenità e la dispo-

nibilità che hanno mostrato».

Un nome, quasi un esempio, per tutti: Giorgio Napolitano. Nella lettera al partito, D'Alema ha definito le giornate dell'incarico «particolarmente difficili»: «Si è trattato - ha scritto - di un'impresa che ha dovuto misurarsi con l'esigenza di coagulare una maggioranza nuova e inedita non solo sul piano programmatico ma anche nella formazione di una squadra di governo necessariamente in parte significativa rinnovata rispetto all'esperienza del governo Prodi». In questo contesto si colloca il riconoscimento all'ex ministro dell'Interno. Il neo premier ha raccontato che «già nel momento in cui mi recavo per la prima volta dal capodello Stato, ho potuto farlo avendo rice-

puto una lettera di incoraggiamento del compagno Giorgio Napolitano che metteva a mia disposizione il suo incarico».

Un gesto inusuale, quello di chi ha ricoperto nel governo Prodi la responsabilità del ministero dell'Interno, per la prima volta affidata ad una personalità della sinistra. Napolitano si è mostrato a tal punto consapevole delle difficoltà che il leader dei Ds avrebbe incontrato nella formazione e nella stessa struttura del nuovo governo da aiutarlo cancellando in partenza ogni questione di carattere personale. E D'Alema gliene ha dato pubblicamente atto: «Sono, queste, manifestazioni di uno stile politico e personale senza il quale nulla sarebbe stato possibile».

**SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA**

Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali e cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il catalogo generale. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane "tutto Truffaut", "Heimat 1 e 2", "Il Canto di Napoli".

**Servizio Clienti L'U Multimedia**  
tel 06.5218.993  
fax 06.52.18.965  
Dal lunedì al venerdì 8.30-13.00  
14.00-17.30

L'occasione colta

**l'Unità**

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 4 L. 360.000, n. 3 L. 310.000, n. 2 L. 260.000, n. 1 L. 210.000.  
Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 4 L. 220.000, n. 3 L. 200.000, n. 2 L. 180.000, n. 1 L. 160.000.

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestre: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX a n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale fertile L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	Fertile
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	Festivo
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 6.350.000
	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Cons.-Ass. Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 547-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/225562 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561152 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620111 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7252111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bono, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicazione iscritta al P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucida, 56/56 - Tel. 02/7003332 - Telex 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716931 - Telex 02/67169750

00187 ROMA - Via Basso, 6 - Tel. 06/57878 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1  
40121 BOLOGNA - Via Dei Dogi S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578486/581277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130  
PPH Industria Poligrafica, Packmo Dugnano (Mi) - S. Stalder del Gioi., 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 59 - 350 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

**ABBONAMENTI A l'Unità**

**SCHEDE DI ADESIONE**

DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO:  12 Mesi  6 Mesi

NUMERI:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

NOME..... COGNOME.....  
VIA..... N°.....  
CAP..... LOCALITÀ.....  
TELEFONO..... FAX.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gambesca

VICE DIRETTORE  
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE  
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE  
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra  
Italo Prario  
Francesco Riccio  
Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997